SATYAGRAHA

MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Redazione: via Filippini, 25/a - 37121 VERONA - Amministrazione: c.p. 268 - 10015 IVREA (To) ccp. 257105
Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III/70

Dicembre 1981 | Lire 500 | Anno X n. 12

NUMERO SPECIALE

Campagna Rinnovo Abbonamenti '82

ccp n. 257105

Quasi tutti gli abbonamenti scadono in questo periodo. Facendo subito il rinnovo semplificherete di molto il nostro lavoro.

L'abbonamento si rinnova versando L. 10.000 o più sul c.c.p. n. 257105 intestato a Satyagraha c.p. 268 Ivrea.
Oppure inviando i soldi in francobolli, in busta, assegni.

CALENDARIO '82

La redazione di Satyagraha ha preparato un calendario della nonviolenza per il 1982.
Tante date, tante foto, tanti colori. Una iniziativa per il lancio della nuova rivista e un'ottima idea per i tuoi regali di Natale.
Ogni calendario costa L.2.500
Per ordinazioni: **Satyagraha**
via Filippini 25/a
37121 Verona

ARCIPELAGO VERDE

Il 12 e 13 dicembre a Roma (presso la facoltà di ingegneria) si terrà il convegno dei gruppi ecologici, nonviolenti, antimilitaristi di "Arcipelago verde" intitolato "Ecologia per la pace". I lavori iniziano alle ore 10 di sabato e termineranno alle 14 di domenica.
Per informazioni: **06/6565016 (A.A.M.)**
06/4276295 (Qualenergia)

Un nuovo, grande progetto editoriale Sosteniamolo rinnovando subito l'abbonamento

Da gennaio prossimo le riviste Satyagraha, Wise e Azione Nonviolenta subiranno un notevole mutamento: SI UNIRANNO IN UN UNICO FASCICOLO.

La nuova rivista che nascerà avrà 24 pagine due colori e conterrà quanto di meglio Satyagraha, Wise e Azione Nonviolenta hanno saputo esprimere in questi anni. La rivista sarà redatta dalla sezione veronese del Movimento Nonviolento.

Diversi sono i motivi che pur fra molti contrasti ci spingono a questa scelta. Politicamente crediamo sia importante realizzare un giornale più completo che abbia contemporaneamente una funzione informativa, educativa e di propaganda; che esteticamente sia ben fatto e con costi contenuti.

Razionalmente dobbiamo fare i conti con le nostre forze, siamo pochi e non possiamo certamente lavorare tutti al mantenimento sull'orlo della sussistenza politica ed economica una molteplicità di riviste.

Inoltre sono molti coloro che ci chiedono di fare questo passo e richieste in questo senso si denotano anche dagli articoli in copia che vengono inviati alle diverse testate. Non ultimo, dobbiamo tenere presente il nostro "funzionale" sistema postale che non sempre sollecito e puntuale nel recapitare i giornali crea una disaffezione e una rabbia nei lettori. Una sola rivista, un solo indirizzario è più facile da seguire, sollecitare, integrare i numeri del giornale non recapitati, ecc.

La rivista avrà una periodicità mensile e questo soprattutto per essere puntualmente presenti (poste permettendo) per informare su quella che è l'attività e su quelle che sono le iniziative che ci attendono.

La testata che la nuova rivista assumerà sarà: "AZIONE NONVIOLENTA", questo non certo per spegnere e far scomparire Satyagraha. Ma occorre scegliere e abbiamo scelto la testata che fu fondata da Aldo Capitini. Il gruppo redazionale che farà la rivista sarà prevalentemente quello che oggi redige Satyagraha e la periodicità sarà quella di Satyagraha.

Chiediamo a tutti i lettori, amici, collaboratori, di sostenerci in questo progetto, di riabbonarsi fin da oggi con entusiasmo, collaborare a sostenere le lotte nonviolente e antimilitariste che oggi sono particolarmente importanti vista la corsa al riarmo in atto nel mondo.

La rivista con un numero di pagine notevolmente aumentato avrà come prezzo di copertina L. 1.000 (stesso prezzo attuale di Azione Nonviolenta), il costo dell'abbonamento viene portato a L. 10.000 annue (inferiore alla somma degli attuali abbonamenti di Satyagraha e Azione Nonviolenta) che resta un prezzo "politico" comunque inferiore ad analoghe riviste "alternative" con cui potremmo fare un paragone.

Con questo prezzo di abbonamento vogliamo garantirci anche una sicurezza economica che ci permetta di attrezzarci quel minimo indispensabile (sostituzione della attuale macchina da scrivere, targhettario per indirizzi, telefono ecc....) strumenti necessari per essere celeri, anzi celerissimi nella spedizione del giornale.

Chiediamo a tutti gli abbonati di essere oltreché solidali, anche comprensivi.

Resta inteso comunque che chi fosse impossibilitato a pagare L. 10.000, oppure se ritenesse tale cifra troppo "esosa", autoriduca a piacere la quota versando quanto gli è possibile, però continui a restare tra di noi rinnovando l'abbonamento.

CORAGGIO, ORA RINNOVATE L'ABBONAMENTO.

Piercarlo Racca

O.K. noi ci abboniamo

Noi sottoscritti teniamo in modo particolare a sviluppare e ad evidenziare quello che il MIR rappresenta oggi specificamente fra i vari movimenti nonviolenti e "alternativi". Ci pare però che questa specificità che si esprime soprattutto nella presenza concreta e nella pratica di azione, possa dare e trovare sue notizie in compagnia con altre situazioni che costituiscono elementi dello stesso mosaico.

Ci sembra opportuno arrivare a definire quella tendenza espressa anche all'Assemblea Nazionale MIR di quest'anno, di arrivare a una unificazione delle riviste presenti oggi, lasciando piena autonomia ad ogni componente attraverso pagine autogestite.

Dichiariamo quindi di aderire pienamente al MIR riconoscendoci nei suoi principi e nella sua attuale attività, abbonandoci però a Satyagraha, invece che al Notiziario MIR, proprio per esprimere questa nostra esigenza di arrivare effettivamente a una nuova rivista che dia spazio contemporaneamente a più voci.

Rosario Capponi
Marina Izzi
Valerio Mazzoni
Mariangela Petrazzuolo
Ornella Ribau
(Bologna)

Azione nonviolenta +
Satyagraha +
Wise =
L. 10.000

ABBONAMENTO 1982

PRO E CONTRO

Un nome, una storia

Novità grosse si prospettano all'alba di questo undicesimo anno di Satyagraha: dal gennaio 1982 uscirà accomunato a Wise e ad Azione Nonviolenta.

È con trepidazione che vedo questo nostro periodico compiere il gran passo, perché è così intrecciato alla mia esistenza personale da sentirlo come ...una cosa che mi è molto cara.

Nel 1970 un gruppetto di studenti del liceo Massimo d'Azeglio di Torino (Luca Negro, Gianfranco Goria...) faceva circolare tra i compagni di scuola un foglio ciclostilato (a volte il foglio era tagliato in due pinzato ottenendo così il...giornale a due fogli). Era Satyagraha.

Sono cose che succedono all'età del liceo: prendere così sul serio la propria iniziativa da farlo registrare al tribunale e scrivere seriosamente "anno I n° 1" ad una cosa che aveva sì e no la consistenza di un volantino ciclostilato.

Ma evidentemente, col senno di poi, dobbiamo dire che tutto quello che poteva apparire superfluo, era in realtà necessario.

Il ciclostilato passò ad offset quando un gruppo torinese più adulto, il MAI - Movimento Antimilitarista Internazionale - (tra gli altri ricordo con affetto fraterno Gianantonio Bottino, Giovanni Quaranta, Nanni Salio, Piercarlo Racca, Renzo Craighero, Bruno e Laura Salza, Giovanni Pisoi, Enzo ed Eliada Metallini) assunse Satyagraha anche come suo strumento di espressione.

La maturazione di tutti ci avvicinò alla nonviolenza. Il Movimento Nonviolento aveva già un suo giornale fondato dal prestigioso Aldo Capitini.

Satyagraha doveva scomparire e il lavoro che in esso e con esso si svolgeva confluire in Azione Nonviolenta?

Fu un'ipotesi che ci tentò, ma che respingemmo quando ci accorgemmo che le preoccupazioni di forma e di sostanza (ortodossia e ufficialità), che caratterizzavano Azione Nonviolenta, non erano compatibili con il carattere totalmente aperto, sperimentale, antiufficiale che il periodico aveva e voleva continuare ad avere.

È grazie a questa totale libertà, a questa totale disponibilità a perdersi, a questa tenace intenzione di essere portavoce non di un gruppo con tanto di tessere ma di un'area, che il giornale è cresciuto fino a diventare per tiratura il primo dell'arco nonviolento in Italia e tra i primi d'Europa.

Certo non basta la disponibilità alla libertà, alla sperimentazione, alla provvisorietà.

Se il giornale è cresciuto, è perché dietro c'era chi, senza alcun compenso, ci perdeva le ore, a volte le notti intere, in un lavoro umile e nascosto per ritagliare e incollare articoli, etichettare, sollecitare gli abbonamenti, gestire il cresciuto indirizzario. In tempi diversi questi nascosti servitori sono stati, almeno tra quelli che ricordo, Paolo Barcucci, Adriana Musso, Paolo Bracco, Manlio Mazza, Franca Niccolini e in modo straordinario Piercarlo Racca e Piero Clerico.

Tutti questi militanti hanno dimostrato, non con le parole ma con i fatti, che è possibile saldare libertà e fedeltà.

Hanno dimostrato che per essere liberi non c'è bisogno d'essere incostanti, che per essere fedeli non c'è bisogno di essere rigidi.

Satyagraha è dunque il frutto del lavoro di tutte queste persone (e di tante e tante altre) e ha mantenuto nel corso di un decennio libertà di espressione per chiunque ha voluto scriverci, dentro la fedeltà indiscussa al paradigma nonviolento.

La gente ha piacere, e necessità di esprimersi e, se trova un canale in cui può farlo, trova volentieri il tempo per scrivere ciò che pensa e per raccontare ciò che ha fatto o ciò che ha visto.

È così che centinaia di lettori si sono trasformati in "scrittori" del giornale, ponendo alla redazione non il problema di come riempire le pagine, ma di aumentarle costantemente e rendere più fitto il carattere per non escludere il contributo di nessuno.

Molte decine di militanti al nord e al sud, all'est e all'ovest, fanno vendita militante.

Sono questi redattori, scrittori, lettori e diffusori la forza di Satyagraha.

Bisogna che si moltiplichino, che diventino più fedeli, più entusiasti, proprio nella misura in cui più importante sarà il giornale che nascerà dall'accoppiamento di Satyagraha, Wise e Azione Nonviolenta.

Per concludere indico qui alcuni elementi che, a mio parere, dovranno caratterizzare il nuovo giornale.

1) Chiedo che continui a chiamarsi Satyagraha, non perché non riconosca la maggiore autorevolezza di Azione Nonviolenta, sia nel presente che nel passato (fondata da Capitini), ma perché:

a) anche attraverso il nome si indichi che il nostro movimento (in minuscolo) è un movimento gandhiano.

Oggi non ci è difficile riconoscere che tra i grandissimi maestri che la nonviolenza ha espresso, Gandhi rimane il punto di riferimento focale.

Basta poi leggere il testo politico del MIR per vedere che ci troviamo in pieno "Gandismo".

Richiamarci dunque più esplicitamente a Gandhi è urgente e possibile.

b) anche attraverso il nome non vincolato ad un Movimento, i diversi Movimenti abbiano in esso più agio e libertà di espressione.

2) Se il nuovo Satyagraha (arricchito da tutta l'esperienza e il rigore formale e sostanziale che caratterizza la tradizione di Azione Nonviolenta) deve essere espressione di un movimento gandhiano, allora deve sostenere non solo la lotta "contro" (contro la militarizzazione, nuclearizzazione, sfruttamento di uomini e di cose, ecc.) ma un *programma costruttivo.*

Il che comporta:

a) che siamo più preoccupati di agire che di reagire. È azione quella che ha la sua origine in noi, è reazione quella che ha origine in altri.

È azione quella ad esempio che fanno a Massafra e a Mombre, è reazione (si badi bene, urgente, legittima e necessaria contro decisioni folli) ad esempio la grande manifestazione contro i missili americani e russi puntati dall'Europa e sull'Europa.

b) il nuovo Satyagraha sia dunque più annunciatore che denunciatore. Le nostre parole e i nostri fatti annuncino che un mondo nuovo è possibile. Che giustizia e pace sono praticabili già a partire dai nostri incerti e a volte isolati passi personali. Propugnamo con coraggio la povertà volontaria, il ritorno alla semplicità e al lavoro.

Beppe Marasso

2 + 1 = 1

Sembra davvero essere la volta buona. L'antico proverbio "l'unione fa la forza" prevale sull'egoistico detto "chi fa da sé fa per tre".

Due riviste, Satyagraha e Wise che già da un anno sono convolate a felici nozze, si uniscono ad una terza, Azione Nonviolenta, il giornale di Aldo Capitini. Ne uscirà un unico fascicolo: 24 pagine, due colori, periodicità mensile, al servizio della nonviolenza italiana.

Tre riviste in una. L'approfondimento teorico di Azione Nonviolenta, l'informazione e il collegamento di Satyagraha, la specificità antinucleare di Wise, entreranno ogni mese nelle case degli abbonati. Certamente si tratta di un grosso passo in avanti per tutti noi, per la crescita comune del nostro movimento. Un passo in avanti sia dal punto organizzativo (un solo abbonamento, un solo indirizzario, una sola spedizione, un solo gruppo impegnato nel lavoro redazionale) come da quello politico (presentarsi all'esterno con una sola rivista che sappia esprimere le nostre diversità, nell'unità dei valori che ci ispirano).

Il 1982, dunque, vedrà il risultato di un processo iniziato da tempo. Nell'ultimo anno Azione Nonviolenta e Satyagraha si sono rinnovati nella forma, hanno aumentato gli abbonati e la diffusione; Satyagraha ha visto la collaborazione anche del MIR e della LDU.

La nuova rivista, che si chiamerà Azione Nonviolenta, in omaggio ad Aldo Capitini, sarà edita dal Movimento Nonviolento, redatta dal gruppo di Verona, amministrata da quello di Casaleone, e di proprietà unicamente dei suoi lettori.

Sono migliaia e migliaia le persone scese in questi mesi nelle piazze e nelle strade d'Italia per chiedere pace e disarmo. Uomini e donne che si muovono spontaneamente, al di là dei partiti e delle organizzazioni; la nonviolenza può dare loro delle risposte precise. C'è bisogno quindi di alcuni strumenti: Azione Nonviolenta/Satyagraha/Wise è uno di questi strumenti; sosteniamolo, facciamolo crescere, diffondiamolo. Da parte nostra attendiamo con ansia gennaio '82: da troppi anni la Befana non ci portava un regalo!

Mao Valpiana
Per la Segreteria del Movimento Nonviolento

Con amarezza!

Cari compagni,

vi chiedo di pubblicare questa mia lettera in cui cerco di esplicitare il mio punto di vista sulla vicenda dell'unificazione dei giornali. Credo sia importante, per i lettori di "Satyagraha", conoscere anche l'altro lato della medaglia, cioè le ragioni di chi dissente ed i motivi del dissenso.

Il rispetto della verità esige che non passino sotto silenzio (ammantate di falso unanimismo) tante laceranti discussioni protrattesi al nostro interno per oltre un anno.

Posso capire la motivazione che ha spinto sinceramente alcuni di voi a formulare nei miei confronti la richiesta di collaborazione alla nuova rivista accomunata/unificata che avete intenzione di realizzare dal prossimo gennaio.

Per me è tuttavia difficile pensare ad una partecipazione a questo vostro "progetto".

Quando noi (Matteo, io e qualche altro) abbiamo accettato di tentare la strada del rinnovamento di "Azione Nonviolenta" (nel Congresso del '79), ci sentivamo sicuri di avere dietro di noi, a sorreggerci, ad aiutarci, ad incoraggiarci tutto il M.N., almeno nelle sue espressioni di più viva militanza. Purtroppo non è stato così. Ci siamo trovati sempre più soli, a condurre una battaglia che doveva essere di tutti e soprattutto a portare avanti la pesante fatica di fare una rivista, tra la indifferenza di molti e l'aperta ostilità di alcuni. Ora voi mi chiedete di collaborare a fare la "nuova" rivista. Ma io mi chiedo e vi chiedo, invece, dove siete stati per tutto questo tempo, perché non avete cercato di camminare un po' con noi, invece di voler ogni volta ricominciare da capo.

C'è molta amarezza in me, dopo questi due anni di lavoro. Sento che, comunque vada la nuova esperienza (e mi auguro sinceramente che vada bene), vengono bruciati due anni di lavoro duro, fatto con sacrificio ma con altrettanta passione e convinzione. Due anni intensi della mia vita vengono buttati al macero. Tutta fatica sprecata. Non posso accettare questo e politicamente lo ritengo un grave errore da parte del M.N.

Non ha senso, a mio avviso, interrompere un esperimento che stava dando buoni risultati (mi riferisco all'aumento degli abbonati di "A.N.", alla soddisfazione dei lettori, al positivo bilancio politico ed economico, ecc.), per volerne tentare un altro che presenta sicuramente grosse incognite.

E poi, mentre voi vi battete per unificare/accomunare, per creare una rivista di "area" (ma quale area?), il M.I.R. sta realizzando una rivista "teorica", cioè una rivista che andrebbe ad accentuare al massimo quello spostamento sul teorico tante volte rimproverato ad "A.N.". Insomma mi pare di aver capito che questa nuova rivista "A.N./Satyagraha/Wise" la si faccia senza una ponderata riflessione politica sulle conseguenze che l'operazione può produrre per il M.N. e per i nonviolenti in genere. Qualche altra osservazione sulla periodicità. Siamo letteralmente sommersi dalla quantità enorme di carta stampata che ogni anno viene immessa sul mercato. La gente ha poco tempo e non è abituata a leggere molto. Non vedo la necessità politica, per un piccolo movimento come il nostro, di avere la rivista mensile. Mi sembra una assurda presunzione, un po' consumistica, certamente uno spreco di energie, di tempo, di risorse. L'esperienza di questi mesi ci ha dimostrato che neppure il mensile riesce ad informare tempestivamente la gente.

Vorrei che questa mia lettera inducesse il C.d.C. a riflettere un po' più a lungo prima di prendere delle decisioni che condizioneranno gli anni futuri del M.N., perché devono essere decisioni serene, non dettate da spirito di parte o da risentimenti personali.

Una cosa ho avuto modo di notare ripetutamente all'interno del M.N.: la incapacità ad accettare la *diversità*.

Credo invece che proprio come nonviolenti dobbiamo rispettare e mettere a profitto le "diverse" potenzialità delle persone, lasciando spazio al contributo che ognuno può offrire nell'ambito che gli è più congeniale.

Il M.N. ha bisogno di crescere e per questo necessita di militanti capaci non solo di andare in piazza o di scrivere lettere e circolari, ma ha bisogno soprattutto di diffondere l'*idea della nonviolenza* in modo chiaro, corretto e senza equivoci. Questa è una delle funzioni che deve svolgere una rivista e per farlo deve avere le persone competenti, in grado di saperlo fare.

Così pure credo che il M.N. abbia molto bisogno delle donne, di una loro presenza sempre più consapevole e soprattutto di avere il coraggio di ascoltarle. Quando le donne si esprimono è assurdo pretendere di controllare ogni loro parola, ogni loro espressione, perché nessuno di noi credo può dire di possedere la "vera" nonviolenza. Se una parte del movimento inventa forme ed iniziative proprie di lotta e di partecipazione, perché *esigere* sempre la supervisione, forse che il M.N. si identifica *tout-court* nel C.d.C. o nella Segreteria?

La "nonviolenza organizzata", come io la concepisco, non ha nulla a che fare con le strutture gerarchiche dei partiti ed è molto lontana anche dalla attuale struttura che il M.N. (dopo aver rifiutato una proposta di statuto!) ha voluto darsi.

Tutto questo, vi chiederete, cosa c'entra con la vostra domanda iniziale. Questa lettera è la mia *personale risposta* a quella domanda. Mi pare di aver esplicitato abbastanza diffusamente i nodi dei problemi su cui l'attuale linea politica del M.N. mi trova dissenziente.

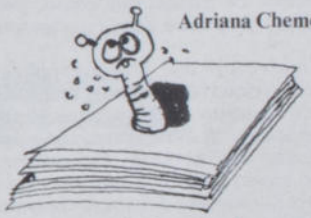
Non condivido *questo* processo di unificazione dei giornali per il modo in cui è stato politicamente gestito fin dall'inizio, per i vizi di fondo che l'hanno segnato, per la povertà culturale su cui lo si vuole costruire. Non ritengo quindi opportuno assumermi in questo contesto nessun impegno preciso e specifico, anche se non escludo la possibilità di qualche saltuaria collaborazione.

Continuerò ad impegnarmi nell'ambito della nonviolenza e dell'antimilitarismo, con particolare attenzione alla mia identità femminile, come ho già fatto in passato e sto facendo tuttora.

Non è quindi una lettera di commiato ma è un arrivederci, speriamo a molto presto.

Vi saluto e vi auguro buon lavoro

Adriana Chemello



Sì all'unificazione

Considero molto positiva l'unificazione di Satyagraha, Wise, Azione Nonviolenta, perché ritengo indispensabile uno sforzo unitario di tutte le testate dell'area nonviolenta per creare un giornale che raccolga le opinioni, le notizie e gli apporti teorici di questo nostro movimento che sta vivendo in questi ultimi tempi un grande rilancio. Con la prospettiva di essere presenti anche nelle edicole delle principali città, è necessario dare vita ad un giornale che contenga gli articoli teorici dei grandi maestri della nonviolenza, le notizie e le opinioni dei lettori.

Guido Ghiani
Coord. sardo Movimento Nonviolento

UN LAVORO COMUNE

Il MIR è stato promotore di Satyagraha assieme al MN e all'MCP; all'Assemblea Nazionale 1981 ha ribadito che "è il giornale di area nonviolenta" e si è impegnato come movimento "a sostenerlo con tutte le sue forze" e a "stabilire più puntuali contatti con la redazione veronese al fine di individuare tempi e modalità attraverso cui trovi concreta realizzazione detta collaborazione".

L'idea di avere un periodico unitario delle realtà nonviolente è accolta con favore da tutto il MIR, ma il rapporto fra questo periodico (individuato in Satyagraha), e il Notiziario MIR, non è stato ancora ben chiarito dal dibattito interno al movimento.

La confluenza di Satyagraha in Azione Nonviolenta, vista come fatto indubbiamente positivo, è però apparsa ancora come avvenimento deciso e attuato esternamente al MIR. All'ultimo Consiglio Nazionale MIR (Foligno, 7 novembre) qualcuno ha detto: "Ma come? Ci preparavamo ad entrare in Satyagraha ed ora ci troviamo in Azione Nonviolenta! Chi ci ha chiesto qualcosa?".

Al di là di questioni formali, l'esigenza di un lavoro comune per quanto riguarda la stampa, è comunque sentita: lasciamo che Azione Nonviolenta-Satyagraha si assesti e trovi un suo equilibrio. Contemporaneamente vedremo di stringere la nostra collaborazione e studiare eventuali fasi intermedie di avvicinamento.

Paolo Predieri
- Segreteria M.I.R. -

SATYAGRAHA

Redazione:
Via Filippini, 25/a - 37121 Verona
Amministrazione:
casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).
Abbonamento annuale L. 10.000
Abbonamento triennale L. 30.000
Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO).
Stampato da:
Coop. Editrice Nuova Grafica Cierre - Verona
Direttore responsabile Pietro Pinna.
Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

Sig. Chiara e Mariolino SALIO
via Torricelli 3
10128 TORINO